

Pubblico entusiasta per i concerti all'«Aquila»

## *Un affascinante istrione Gaber conquista Fermo*

Rigoroso abito grigio come i componenti della band dei musicisti velatamente nascosti da una scenografia volutamente essenziale da una voce familiare che scandisce una sorta di riflessione. Si presenta così Giorgio Gaber in occasione dell'apertura della stagione di prosa fermana, con «Un'idiocrazia conquistata con fatica», il geniale spettacolo scritto insieme a Sandro Luporini e messo in scena per due giorni consecutivi al Teatro dell'Aquila. Un crescendo continuo tra canzone e teatro, un Gaber più in forma che mai «nonostante l'età» (questo è lui a dirlo) e

soprattutto al di sopra delle parti politiche, con una spiritualità che diverte, entusiasma e alla fine commuove anche. Istrione purosangue, Gaber tiene il palco praticamente da solo per più di due ore, analizzando uno per uno tutti i disagi esistenziali della nostra epoca, ironizzando sui rapporti tra uomo e donna; sul buonismo dilagante e sull'inarrestabile espansione del mercato

che, come una droga, rende assuefatto le persone del nostro tempo. Non sono mancati riferimenti alla politica attuale, in particolare modo al fatto del giorno: la caduta del governo. Gaber, con l'acutezza che lo caratterizza, ha scherzato sulla paura degli italiani nei confronti della dittatura, tanto che «siamo sempre proporzionalmente al cinquanta virgola un pochissimo per cento

la maggioranza, e al cinquanta meno un pochissimo per cento la minoranza, tanto che basta la necessità di andare in bagno (Gaber non ha usato proprio queste parole) di uno dei rappresentanti dei due schieranti... che il governo cade». Giorgio Gaber come il vino buono, più invecchia più migliora; riesce a coinvolgere ed accomunare la gente, e sarà per questo che alla fine lo stesso Gaber si rende conto di essere ancora più che mai nei cuori della gente lasciandosi andare ai ricordi, alle vecchie canzoni, accompagnato in coro dal pubblico.

(Fabio Castori)